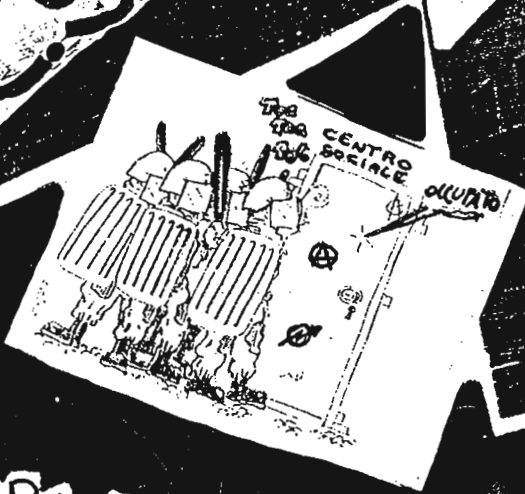


Storia del ~~o~~ Gramma

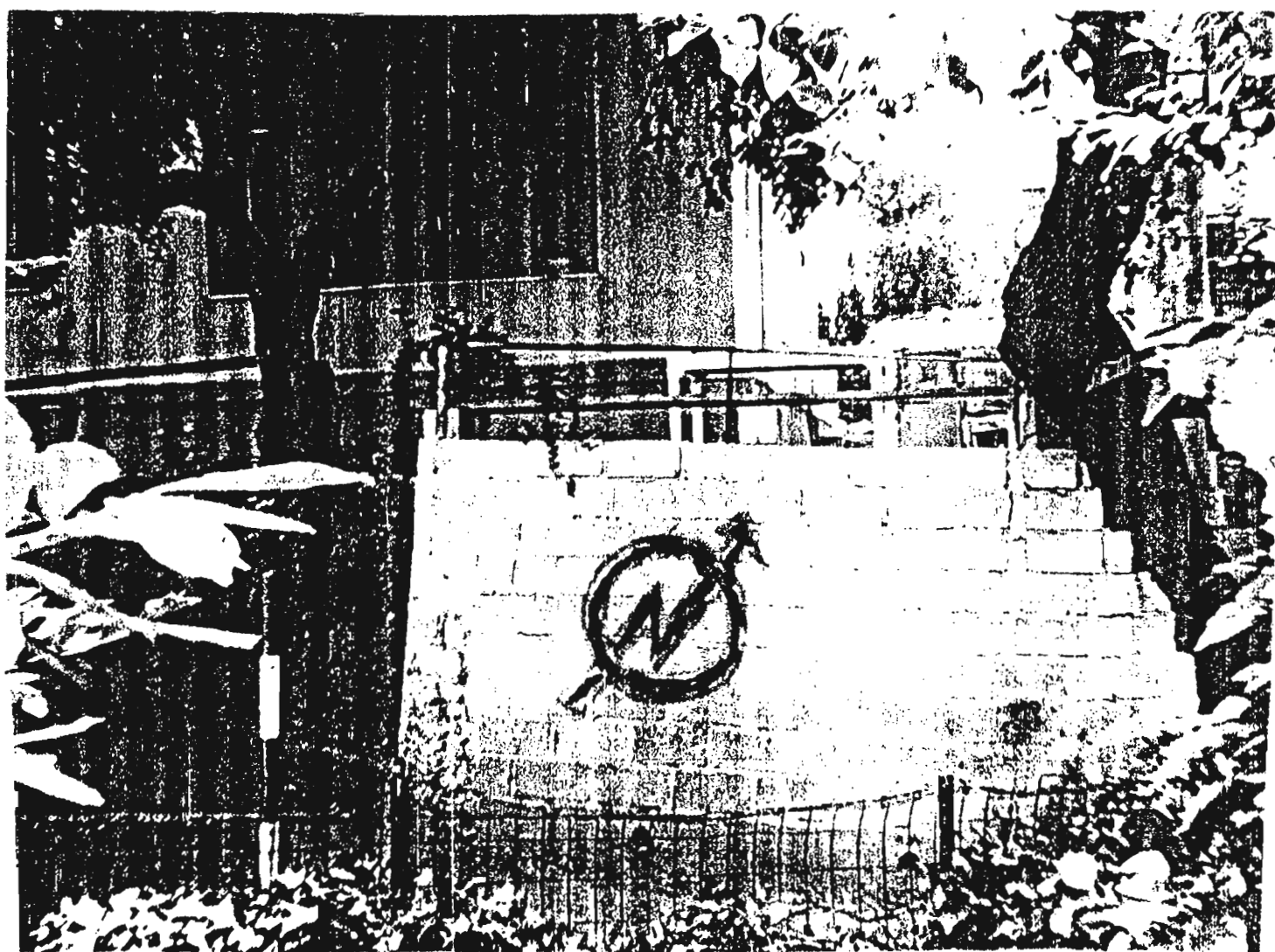
A CURA DEL COLLETTIVO ANTAGONISTA



NON PAGARE +
DI L. 1000

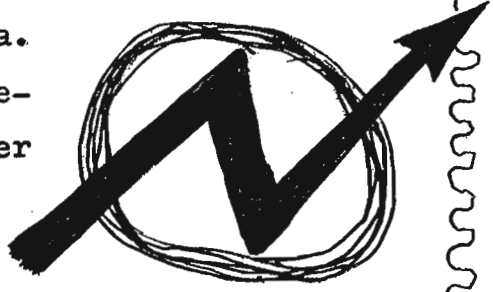
BREVE* PRESENTAZIONE

Questo documento (i più freak leggano fanzine) é stato scritto per spiegare tutti i motivi per i quali la navicella "GRAMNA" é atterrata in riva al Caricchio. Vorremmo così, mettere in chiaro che l'ex "Villaggio del fanciullo" non ci é stato né concesso né regalato per il capriccio o il gesto bonario di un qualsiasi politico a caccia di voti ed emozioni. Vorremmo inoltre delucidarvi sui motivi che ci hanno spinto ad optare per la costituzione di un'associazione culturale: condizione primaria richiestaci dal Comune per iniziare quella paranoica trattativa che solo da poco si é conclusa. Considerare la storia del C.S.A. isolata dal contesto precedente sarebbe erroneo perché si rischierebbe di tralasciare 6 mesi di occupazioni, sgomberi, assemblee, sit-in, ma sarebbe maggiormente ingiusto perché dimenticheremmo tutti i passati tentativi per la conquista di spazi autogestiti da parte dei gruppi giovanili che si sono alternati nello scenario della nostra angusta città.



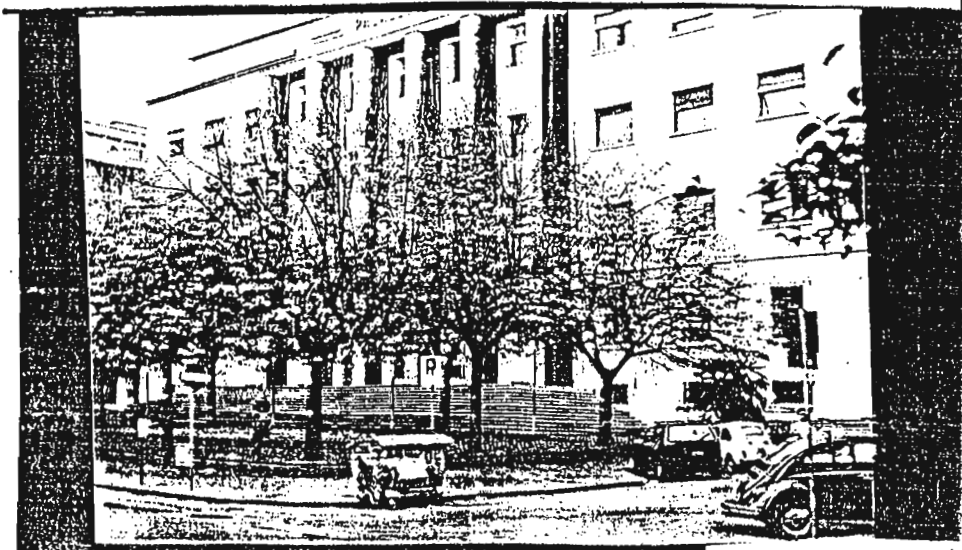


IL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO GRAMNA é in realtà il frutto nato dalla spaventosa mancanza di spazi vitali e dalla esasperata contrapposta volontà di conquistarli. Cosenza ha sempre risposto alle esigenze giovanili con repressione e indifferenza. Apparentemente tranquilla (rispetto alla turbolenta zona reggina), LA città é afflitta da problemi come estorsioni, delinquenza comune e dalla massiccia presenza di eroina. L'equilibrio dell'asse malavita é garantito solo dalla volontà dei "clan" stessi nel mantenerlo e dalla paura di chi subisce seprusi e non ha il coraggio di denunciarli. Inoltre da anni siamo vittime di una reale militarizzazione e dell'arroganza delle cosiddette forze dell'ordine(!) rivolta solo verso chi si ribella. Polizia e carabinieri preferiscono criminalizzare i soggetti alternativi piuttosto che controllare chi é abbondantemente fuori dalla loro portata. Da una città che non vive, o che fa finta di vivere, da un contesto sempre più grigio e malsano per chi ha bisogno di socialità, sono nate in questi ultimi anni le esperienze di "ALTA TENSIONE" e



"G.A.S."
SULLA FRONTIERA

MARZO
1988



La prima sorge con una impostazione rivolta a un campo politico più vasto delle semplici iniziative riguardanti il territorio cosentino (popoli in lotta repressione poliziesca, basi NATO, centrali a carbone). La seconda (il G.A.S.) agisce con un'attenzione particolare verso la città



LA RIVOLTA DI UN POPOLO!
GUEVARA E MADAME BOVARY
NO ALLA CENTRALE!

ASSOCIAZIONE CULTURALE
« ALTA TENSIONE »
Casella Rustale 132 - COSENZA



produce apertamente il discorso sulla mancanza di spazi sociali. Entrambi i gruppi hanno il merito di aver alzato quel polverone necessario per creare un interesse intorno ad alcune tematiche fondamentali; inoltre va riconosciuto loro il coraggio di intraprendere discorsi mai fatti prima, in un deserto di qualunquismo. I limiti di queste due precedenti associazioni sono stati rappresentati dalla mancanza di una volontà oggettiva nel trovare un accordo fra gli stessi membri e probabilmente dalla difficoltà di concretizzare e di attuare nella pratica quelli che erano gli scopi e le proposte di azione. Un altro ruolo importante lo hanno avuto i gruppi culturali, sempre alla ricerca di spazi dove produrre arte. I loro sforzi sono culminati nell'occupazione dell'ex municipio (nel '74) da parte del centro R.A.T. che in seguito ha dato vita al teatro dell'acquario. Successivamente (nell' '86) il laboratorio di poesia, unendosi con altre realtà giovanili della città, richiese insistentemente al comune l'ex chiostro S. CHIARA, inutilizzato da anni. Il comune lo ha rigidamente negato e oggi è sede dell'ufficio personale del direttore della polverosa biblioteca civica. Vanno ricordati infine, i tentativi di chi per anni ha cercato, fra gli ultrà, di lanciare messaggi lievemente più elevati di quello aggregativo che è la caratteristica fondamentale di questo fenomeno a Cosenza.

... un spazio sociale
 significa spezzare la logica
 il ghetto che ci vorrebbe
 isolati e accerchiati nel
 limbo della sottocultura.
 significa esprimere la nostra
 creatività critica per
 riconquistare attraverso
 un terreno di antagonismo
 sociale settori di VITA LIBERATA.
 Formare canali di circolazione
 di idee, creare comunicazione
 tra le varie tendenze,
 ritrovare interessi comuni
 su obiettivi immediati.
 Costruire progetti complessivi
 per creare la capacità
 di un movimento che
 impedisca al riflusso di
 aumentare ulteriormente
 ogni coscienza antagonista.

... trasformazione, dunque, parte
 di un processo, di un movimento
 di cultura, di idee, video, comizi, proteste, all'aperto,
 di teatro, di cantiere, volantini, graffiti, come se fosse
 un processo di liberazione, la più grande, la più dura
 ...

CENTRO SOCIALE
 AUTOGESTITO

Uniche forze d'opposizione
 ancora in movimento:
 ALTA TENSIONE / NUCLEI SCIOVOLI

due realtà che in diversi
 campi esprimono il loro bisogno
 di lottare. La stessa lotta è
 l'anima: lo spirito del
 sociale; contro una vita di
 ghetto ed emarginazione,
 contro la solitudine delle
 piazze, contro la morte
 della città. Nei concerti,
 negli studi sereni; il calore della
 gente, vivere la solidarietà,
 esprimere la rabbia collettiva,
 e sia quel che sia,
 buttarsi nella mischia.

MEGLIO
 LOTTARE IN MOLTI
 CHE RASSEGNAISI

FERM
 TUTTI!



..... E proprio dall'unione dei "sopravvissuti" delle precedenti esperienze e di un gruppo di ragazzi legati dalla presenza in curva, è venuto fuori il tentativo di occupare uno spazio autogestito. La storia inizia il 25 dicembre dello scorso anno, quando la NUOVA GUARDIA dopo lunghissime ricerche, prende in affitto un locale, situato a torre alta, per adibirlo a centro di controinformazione. Alla "brigata" si aggregano alcuni esponenti della vecchia sinistra cosentina e l'obiettivo comune sembra essere: creare le basi per una successiva occupazione. Alla prima riunione partecipano in tanti ed è interessante vedere realtà così differenti a confronto. Ma i nostri sogni sono distrutti da una tanica di benzina che dopo 12 giorni incenerisce il magazzino e tutto il materiale che vi era conservato.



CI HANNO INCENDIATO LA SEDE!
 NELLA NOTTE TRA VENERDI' E SABATO, IL MAGAZZINO CHE NOI RAGAZZI DELLA NUOVA GUARDIA ERAVAMO RIUSCITI A PRENDERE IN AFFITTO E' STATO BERSAGLIO DI UN ATTENTATO CHE LO HA QUASI INTERAMENTE DISTRUTTO. LA NOSTRA SEDE NON ERA NE' UN CLUB DI TIFOSI, NE' UN CIRCOLO DOVE "GIOCARRE" A CARTE" MA UN LUOGO APERTO A CHIUNQUE VOLESSE CONFRONTARE LE PROPRIE ESPERIENZE CON

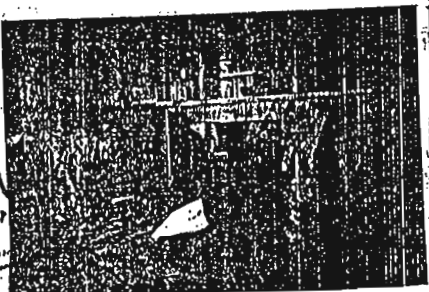
LE NOSTRE, CONSULTARE IL NOSTRO MATERIALE CONTROINFORMATIVO ESPRIMERE QUELLA VOGLIA DI SOCIALITA' CHE DA TEMPO CERCHIAMO DI COMUNICARE A TUTTI. ANCORA UNA VOLTA, HANNO COLPITO L'IPOCRISIA E L'ARRETRATEZZA MENTALE CHE REGNANO NEL NOSTRO «PAESINO» CHIAMATO COSENZA, DOVE ALLA MANCANZA DI SPAZI DI AGGREGAZIONE E DI VITA COLLETTIVA SI AGGIUNGE IL RIFIUTO TOTALE DI OGNI INIZIATIVA. CONTRO IL MENEFFREGHISMO DI OGNI FORZA POLITICA, LA BRUTALITA' DI UNA FORZA PUBBLICA SEMPRE PIU' DISPOTICA ED INVADENTE, L'INDIFFERENZA DELLA «MAGGIORANZA SILENZIOSA» DI FRONTE AD OGNI IDEA DI CAMBIAMENTO CONCRETO; CHIEDIAMO IL VOSTRO APPOGGIO E LA VOSTRA ADESIONE AD OGNI NOSTRA FUTURA INIZIATIVA.

NUOVA GUARDIA

Negozio di via Sicilia... DELLA
 distrutto da un incendio

...DELLA
 SERIE:
 «VIVA LA
 VERITA'!»

DALLA
 GAZZETTA DEL SUD
 DEL 7/1/50



Probabilmente la nostra iniziativa è una spina nel fianco di un quartiere in cui si vive di omertà e traffici di eroina. La rabbia è tanta, l'intenzione di tutti è quella di conquistare uno spazio immediatamente, altri ragazzi incuriositi e interessati si uniscono alla "gentaglia del villaggio".

Dopo un'affannosa ricerca di un obiettivo preciso, il 21 gennaio occupiamo il cinema Italia; la notizia fa scalpore, la gente accorre, si susseguono concerti e iniziative di tutti i tipi, la digos presidia giorno e notte il centro. Ma il sindaco (Carratelli) è categorico: "Uscite

subito dal cinema, costituite un'associazione, non abbiamo locali, ne prenderemo in affitto uno da cedervi". Noi non accettiamo perché rifiutiamo ogni trattativa, Carratelli avvisa la Procura e dopo solo una settimana siamo sgomberati da un esercito di digos, carabinieri e vigili urbani.



Da un gruppo di giovani per crearvi un centro sociale autogestito

Occupato il cinema Italia



Giovani con uno striscione sulle scale del cinema Italia

Occupato ieri mattina da un gruppo di giovani il centrocinema Italia di piazza Amendola.

Vogliamo trasformarlo, così i giovani hanno spiegato la loro iniziativa, in un centro sociale autogestito. Tra gli occupanti molti esponenti dei gruppi degli «Ultras» rosso-blu, qualche studente universitario, alcune ragazze.

«Un centro sociale autogestito», hanno rilevato i giovani occupanti in un ciclostile distribuito nella stessa mattinata di ieri, «non è un partito politico né un'associazione né un locale. Non è un posto dove circolano merci, eroina e denaro. Non ha capi né responsabili. Non è solo per giovani. E' fatto dalla gente che vuole decidere in prima persona, come spendere il proprio tempo libero».

Ieri sera il comitato di occupazione permanente del centrocinema Italia ha «festeggiato» l'occupazione con una «festa di inaugurazione».

Il centrocinema Italia è di proprietà del Comune. Fino a qualche anno addietro veniva utilizzato per spettacoli cinematografici. Da qualche mese è praticamente chiuso e viene dato in fitto a partiti ed associazioni per congressi e convegni.

Dibattiti e feste nel cinema Italia occupato

Dibattiti, feste, e anche lavori per rinnovare il «look» dei locali: i giovani che da quattro giorni hanno occupato il cinema Italia lo hanno trasformato in un centro sociale e non intendono abbandonarlo, o meglio, non intendono lasciarlo se non prima d'aver ottenuto la disponibilità di un nuovo locale.

«In questi giorni», affermano, «quello stabile che di solito è relegato ad una sterile sonnolenza, pullula di cento attività».

Vediamo come gli stessi giovani descrivono l'attività che nel cinema viene svolta: «Intanto», affermano, «è stato rinnovato nel look: all'interno è stato ridisegnato da una serie di murali, poster, collage, e poi comunicati, annunci, colorati incantamenti alla lotta; il tutto, però, usando pannelli e cartoni e evitando di imbrattare i muri. Poi si organizzano diverse iniziative. Mercoledì si è svolta una assemblea dibattito sull'eroina, la repressione e la legge sulla droga. Al termine una festa. Ieri c'è stata la proie-

zione del film «Il caso Moro», e alcuni video; un'assemblea dibattito sul tema della lotta di liberazione nei paesi in via di sviluppo e un concerto rock».

Nessun accordo è stato raggiunto con il Comune. «Carratelli», sostengono i giovani, «vuole lo sgombero immediato del cinema Italia, ed è disposto a concedere un appartamento per fare il centro sociale ad una costituenda associazione culturale. I giovani del Comitato non accettano l'idea dell'associazione culturale, perché non vogliono che la struttura sia gestita da un gruppo privato, ma congiuntamente, dai giovani della città; e soprattutto non vogliono lasciare il cinema senza prima disporre del nuovo locale».

«Nuovo locale che essi stessi stanno cercando di identificare senza peraltro rinunciare a sottolineare come, in qualche giorno di autogestione e con un paio di colletti, siano riusciti a concentrare nel cinema Italia più iniziative e più persone di quanto il Comune non sia mai riuscito a fare».

Una delegazione di giovani ricevuta dal sindaco Carratelli

Concerto rock al cinema Italia occupato

Centrocinema Italia ancora occupato da un gruppo di giovani che vogliono realizzarvi un centro sociale autogestito. Avanti ieri sera, qualche ora dopo l'occupazione, è stata improvvisata una festa alla quale hanno partecipato circa duecento persone. Uno spettacolo rock che è andato avanti per diverse ore.

Ieri mattina i giovani si sono sistemati nell'atrio del cinema per realizzare poster, disegni, striscioni. Sono stati anche ciclostilati alcuni documenti nei quali i giovani hanno spiegato i motivi che li hanno indotti ad occupare l'edificio di proprietà comunale: abbiamo bisogno, hanno sottolineato, di spazi ed occasioni per esprimere la nostra creatività.

Una delegazione del comitato di occupazione è andata a Palazzo dei Bruzzi dove è stata ricevuta dal sindaco Giuseppe Carratelli al quale è stato chiesto di cedere in locazione gratuita a tempo indeterminato i locali del Centrocinema Italia.

Il sindaco ha invitato i giovani a sospendere l'occupazione e si è impegnato a trovare un'altra struttura in cui ospitare il centro sociale.

Ieri sera il comitato ha promosso un'assemblea per decidere se mantenere l'occupazione o se invece aderire all'invito del sindaco.

Un documento di solidarietà ai giovani che hanno occupato il cinema Italia è stato approvato dalla segreteria provinciale di Democrazia Proletaria.

La struttura ancora occupata dai giovani che vogliono gestirla

Cinema Italia, interviene la Procura?

E' già diventato un caso giudiziario l'occupazione del centrocinema Italia da parte del gruppo di giovani che ne reclama la gestione. Da ieri mattina la Procura è in possesso di un primo rapporto della Polizia sulla vicenda, dopo la segnalazione fatta da Questura e Prefettura dall'amministrazione comunale.

Dovrà essere, a questo punto, la magistratura a stabilire se e quando provvedere allo sgombero dell'edificio e se ci sono gli estremi per contestare ipotesi di reato (una potrebbe essere quella di occupazione abusiva di un immobile pubblico).

La segnalazione dell'Amministrazione comunale alla Questura ha suscitato la protesta delle opposizioni. In particolare il consigliere comunista Giampaolo Frangini ha fatto rilevare che al Sindaco Carratelli e la sua Giunta si presentano alla città con l'arroganza di chi considera le democratiche istituzioni, non per i cittadini, non per i giovani e gli emarginati, ma per il potere come espressione di chi regge le redini del palazzo.

Da Palazzo dei Bruzzi ha replicato lo stesso Sindaco. «Ho ricevuto», ha detto Carratelli, «una delegazione dei giovani e alla presenza della Giunta ho assicurato che i loro problemi non ci trovano insensibili anche se la richiesta di avere in gestione il centrocinema non poteva, in ogni caso, essere accolta. Tuttavia abbiamo offerto delle soluzioni alternative. Una di essa riguardava alcuni locali di via Aciri recentemente ristrutturati dal comune. I giovani hanno fatto un sopralluogo e hanno declinato l'offerta sostenendo che essendo i locali situati in un condominio avrebbero potuto avere problemi con gli altri condomini. Ci siamo offerti a questo punto di pagare l'eventuale canone di un immobile da loro segnalato in attesa di trovare una soluzione definitiva nel centro storico ove abbiamo in corso delle iniziative di ristrutturazioni. Il tutto tenendo sempre presente che l'occupazione doveva comunque non riservarsi di darci una risposta, che ancora non abbiamo avuto. La segnalazione è stata solo il paziente adempimento di un dovere imposto dalla legge».

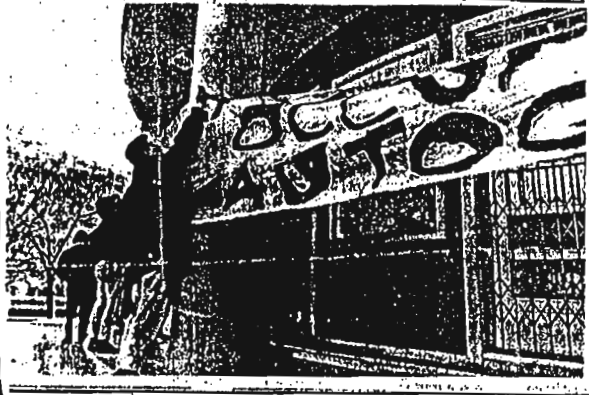


Striscioni e manifesti davanti al cinema Italia ancora occupato

Forse il Comune interviene per il Centro sociale giovanile

Permane l'occupazione del cinema Italia messa in atto, nei giorni scorsi, da un gruppo di giovani. I giovani, tra i quali una frangia degli Ultras Cosenza (gruppo «Nuova Guardia») sollecitano la concessione da parte del comune di un spazio dove ritrovarsi, discutere, suonare, promuovere iniziative culturali e creative in genere.

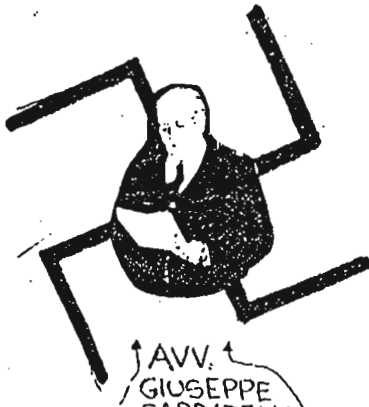
Attualmente il cinema Italia è mal utilizzato dal Comune che l'ha affidato ad una cooperativa la cui gestione si limita ad ospitare qualche convegno e a proiettare, la domenica, qualche film per bambini. I giovani occupanti, dopo aver dato vita ad una bella festa, ieri sono stati ricevuti dal sindaco che si è detto pronto a recepire le loro istanze.



LI-HANNO-SBATTUTO FUORI-DAL-CINEMAITALIA

BARONI-MASSONI-PADRONI

ASPIRANTI DIRIGENTI, TOPI DI SEZIONE ORA CHE CI AVETE SGOMBRATO PROVERETE A



↑ AVV. GIUSEPPE CARRATELLI LIBERATORE DEL CINEMA ITALIA

DIMENTICARE, TORNANDO CON PROPOSTE IN POSITIVO, ORGE DI PALAZZO, DELEGATI E MOZIONI (MA NON ROMPETE I COGLIONI) DIRETE:

ERA UN FUOCO DI PAGLIA, UNA OSCURA MARMAGLIA SENZA PROPOSIZIONI (MA NON ROMPETE I COGLIONI) MA TUTTO QUESTO E' STATO VANO, NOI NON DIMENTICHIAMO

PER IL VOSTRO POTERE FONDATA SULLA MERDA, PER IL VOSTRO SQUALLORE, ODIOSO SPORCO E BRUTTO PAGHERETE CARO PAGHERETE TUTTO!

AUTO GESTIAMOCI

- COMITATO D'OCCUPAZIONE PERMANENTE
- NUOVA GUARDIA

CICL. IN PROPRIO 29/01/1979 EX-CINEMAITALIA OCCUPATO

Sgomberato il Cinema Italia dopo 7 giorni d'occupazione.

Dopo sette giorni d'occupazione sgomberato ieri il cinema Italia. Sono intervenuti agenti di polizia e carabinieri che hanno invitato i giovani che si trovavano all'interno del cinema a porre fine all'occupazione. I giovani non hanno opposto resistenza. Si sono limitati a diramare subito un comunicato nel quale contestano il provvedimento di sgombero e sottolineano l'esigenza della creazione di un centro sociale. «Resta comunque», dicono i giovani, «la storia di cui siamo stati protagonisti: una settimana in cui quel vecchio edificio è stato animato da energia vitale e creatività. E poi: «il centro sociale autogestito non muore» ma è pronto a ricevere il riconoscimento di quanti vorranno esprimerci solidarietà. Quanto ad un nuovo spazio fisico ce lo prenderemo presto.

Intanto, c'è da registrare che le forze dell'ordine hanno eseguito lo sgombero dei locali del cinema Italia, occupati una settimana fa da un gruppo di giovani. In un duro comunicato diffuso dai giovani si legge malgrado la solidarietà di facciata espressa dalle forze politiche e dagli amministratori, si è voluto far tornare il cinema Italia a quello che è stato in tutti questi anni, ossia un posto da tenere rigorosamente chiuso, al massi-

mo concesso alle forze politiche con convegni e dibattiti e qualche rara proiezione cinematografica. Resta comunque la storia di cui siamo stati protagonisti - sostengono i giovani del comitato d'occupazione - una settimana in cui quel vecchio edificio, è stato animato da energia vitale e creatività: un episodio diverso in una città piccolo-borghese e sonnolenta. Uno stimolo di cui anche altri possono far tesoro. Per quanto ci riguarda, il Centro sociale autogestito non muore. Come l'Olp non ha più un suo territorio, ma è vivo e secondo. E come l'Olp è pronto a ricevere il "riconoscimento" di quanti vorranno esprimerci solidarietà. Quanto ad un nuovo spazio fisico - conclude la nota - ce lo prenderemo presto".

Dino Gardi



Il sindaco di Cosenza, avv. Carratelli, che, al comando di un'ingente squadra di forze dell'ordine, ha liberato il cinema Italia dai pericolosi sovversivi che lo occupavano, e che per una settimana lo avevano trasformato in un centro sociale autogestito, comunica le iniziative ricreative e culturali che sono o saranno a breve termine a disposizione della cittadinanza negli spazi comunali: Castello sovrano sortire "Napoleone" in cui il custode ingaggerà l'ennesima sfida con se stesso; Teatro Rendano grande battuta di caccia al polistrato. Partecipano cassiere, maschere e pompieri in servizio nel teatro; Chiostro Santa Chiara delizioso pinocchio pomeridiano del direttore del museo; Sala del Consiglio Comunale chiusa per lavori di rinnovo locali. Ripareremo con impianto di aria condizionata, poltrone imbottite, e non faremo più film porno; Cinema Italia si è pensato di serrare porte e finestre, murare il camino, otturare prese d'aria e loggature. Recitare l'intero perimetro con abbondante filo spinato. Qualora il direttore, Zumbini, dovesse per caso restare chiuso dentro, sacrificarlo e trasformarlo in monumento nazionale.

Lettera aperta alla città dai "giovani del cinema Italia"

Di buon mattino sono venuti in massa; poliziotti, carabinieri, guardia di finanza e accalappiacanti. Avevano il mandato di sgombero: così, senza opporre resistenza, abbiamo raccolto il nostro materiale e abbiamo lasciato il cinema Italia al suo silenzio di cimitero, di sempre. Eppure, appena il giorno prima, in un affollato dibattito al Teatro dell'Acquario tutti avevano fatto a gara a darci la loro solidarietà, e qualcuno aveva detto che l'unico fatto vero, in questi anni, a Cosenza, riguardo agli spazi culturali, era stata quest'occupazione del cinema Italia. L'assessore alla provincia, Antonio Aciri, ci aveva dato il suo pieno appoggio, come pure il presidente della V Circonscrizione, e parole di solidarietà sono venute persino da Frammartino... ma a nulla è valso contro la determinazione del sindaco, Carratelli, che ha deciso di sgomberare "manu militare" uno

spazio che ha promesso alla holding cultural-finanziaria di Portoghesi (e della sua "base" cosentina, il critico Miglietta, controfigura povera di Sgarbi). Portoghesi vuole farci una grande casa della cultura: ma tutto ciò, a livello pratico, vuol dire che regaleremo centinaia di milioni al racket culturale del nord, per qualche manifestazione che sarà propagandata sulla grande stampa e che richiamerà a Cosenza non più di dieci spettatori. Mentre i giovani della città resteranno nell'ozio". Al cinema Italia ci sarebbero state o altre feste o perfino una serata di poesia, cui avevano già dato la loro adesione Franco Dionesavi, Pino Gallo, Angelo Fasano, Raffaele De Luca, Anna Petrungero. Invece, il cinema è stato ripreso dal grande sindaco Carratelli, dall'aperto assessore Frammartino, dal coraggioso di-

rettore Zumbini, dalla solerte cooperativa che lo gestisce: che potranno, finalmente, tornare a fare quello che con passione e scrupolosità hanno fatto in tutti questi anni, ossia tenerlo rigorosamente chiuso. Resta, comunque, la storia di cui siamo stati protagonisti: una settimana in cui quel vecchio edificio è stato animato da energia vitale e creatività; un episodio diverso in una città piccolo-borghese e sonnolenta; uno stimolo di cui anche altri possono far tesoro. Per quanto ci riguarda, il Centro Sociale Autogestito non muore: come l'Olp, non ha più un suo territorio, ma è vivo e secondo; e come l'Olp è pronto a ricevere il "riconoscimento" di quanti vorranno esprimerci solidarietà.

Comitato Occupazione Permanente

L'esperienza è utile, ci incoraggia e stabiliamo come prossimo obiettivo l'ex Istituto Professionale adiacente al vecchio cinema. Dopo un breve periodo di riunioni e affannosi programmi torniamo all'attacco: è sera e questa volta siamo in tanti, l'appuntamento è a P.zza Loreto per le 19, ma quando stiamo per muoverci giunge l'incredibile notizia.... la polizia, sicuramente informata da qualcuno, presidia sia il cinema Italia che l'ex IPSIA. Con una pazienza mai avuta prima, ci riorganizziamo e finalmente la mattina del 6 febbraio cade quel maledetto portone. 6



Fra i numerosissimi problemi legati all'ambiente circostante e alla nostra inesperienza, riusciamo comunque ad allestire mostre, a organizzare recital e concerti, a creare spazi per chi ha realmente intenzione di realizzare un qualsiasi progetto. Il 24 febbraio, a Roma, c'è la manifestazione contro la nuova legge sulle tossicodipendenze, noleggiamo un pullman e siamo presenti

Dagli stessi giovani che per una settimana hanno avuto in mano il cinema Italia

Occupati i locali dell'ex-Ipsia

E' abbandonato, trasformiamolo in un centro sociale»



Giovani davanti all'ex-Ipsia subito dopo l'occupazione

Occupati ieri mattina i locali dell'ex-Ipsia. L'iniziativa è degli stessi giovani che domenica 28 gennaio erano stati costretti a sgombrare i locali del centrocinema di piazza Amendola, dopo una settimana di occupazione.

Le motivazioni sono sempre le stesse, i giovani rivendicano il diritto ad un centro sociale autogestito dove poter trascorrere tranquillamente il proprio tempo libero.

Per continuare a perseguire il loro progetto i giovani (quasi tutti studenti, ultrasensibili, alcune ragazze) si sono spostati di poco: l'ex-Ipsia si trova dietro il centrocinema Italia.

«Vogliamo dimostrare a tutto e a parte, si legge in un ciclostile distribuito nel primo pomeriggio di ieri, che non siamo stati una meteora, né un manipolo di esaltati. La nostra lotta continua e questa volta saranno inutili le recriminazioni di sindaco ed amministrazione comunale sull'eventuale utilizzo dei locali dell'ex Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato».

Gli occupanti si sono insediati in uno stanzone freddo e umido, un ambiente reso squallido dall'abbandono totale: «Se nel cinema teatro Italia, ci legge ancora nel ciclostile, ed svolgevano le attività fantasma di una cooperativa e, quindi, poteva essere ritenuto sottoutilizzato ma funzionante, nei locali dell'ex-Ipsia non viene svolta nessuna attività».

Per i giovani del «Comitato occupazioni permanenti» si è trattato della conquista di un nuovo spazio nel quale esprimere la socializzazione, creatività, dibattito, cultura. Vogliamo creare momenti di vita collettiva, di aggregazione per i giovani costretti alla routine paranoica che uccide la nostra città».

Sicuramente nei prossimi giorni gli occupanti dell'ex-Ipsia riprenderanno con le attività che avevano caratterizzato la settimana di occupazione del centrocinema Italia.

Nel ciclostile diramato dal «Comitato occupazioni permanenti» è inserito un messaggio alla cittadinanza: «Chiediamo, si legge nel documento, «a tutti di stringersi intorno a noi, suffragarci con consigli e collaborazione».

Un appello anche al sindaco: «Speriamo che ci lascerà in pace ed orienterà le sue minacce di sgombero verso i tanti che utilizzano i beni pubblici per perseguire interessi comuni».

Per farne un Centro autogestito

Dopo il cinema Italia occupato anche l'Ipsia

I giovani che avevano occupato il cinema Italia hanno mantenuto la promessa. Costretti allo sgombero della struttura comunale, su disposizione del sindaco Carratelli, si sono riappropriati di una nuova struttura.

Questa volta si tratta dell'ex Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato, sempre in piazza Amendola. Locali che attigui al cinema Italia sono chiusi da molto tempo, dopo lo spostamento della scuola.

«Abbiamo restituito il cinema Italia al Comune - dicono i giovani in un comunicato - speriamo che adesso ne faccia un buon uso, visto che solo ora lo ha riscoperto e vuole allestirci mille attività».

Per quanto ci riguarda - prosegue la nota - il discorso del Centro sociale autogestito prosegue nei nuovi locali. Abbiamo intenzione di offrire finalmente alla città un luogo diverso, un centro di dibattiti, di iniziative ricreative e culturali, ma anche di attività di solidarietà sociale, a sostegno delle persone che ne hanno bisogno.

Alla cittadinanza chiediamo di stringere attorno a noi, e se lo credono, suffragarci con consigli e collaborazione. Al sindaco chiediamo di lasciarci in pace e di orientare le sue minacce di sgombero verso i tanti - conclude la nota - che utilizzano i beni pubblici, per perseguire interessi privati. Per i prossimi giorni i giovani del Comitato di occupazione permanente hanno programmato una serie di iniziative come dibattiti, concerti, spettacoli, proiezione di filmati, il cui calendario sarà diffuso oggi.

Concerti e attività culturali nell'Ipsia occupato

Va avanti l'occupazione dei locali dell'ex Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, in piazza Amendola, attuata da un gruppo di giovani che hanno trasformato i tetri ed abbandonati locali dell'Ipsia in un centro sociale autogestito.

Il centro sociale che è stato denominato «Gramma» dagli occupati ospita ogni giorno appuntamenti culturali, ricreativi, dibattiti, proiezioni di audiovisivi.

In un documento dei giovani occupanti, si afferma che «l'ostentazione degli altri pseudo centri sociali che esistono in città e che sponsorizzano inutili quanto squallide passerelle politiche, noi opponiamo la nostra creatività e la voglia di comunicare».

Nel locali infatti viene prodotto un giornalino autogestito, c'è una sala lettura con oltre 200 testi e materiale controinformativo. Attualmente è in corso una mostra su «Violenza negli stadi e contro cultura Ultra» che durerà sino a lunedì. Si tiene anche un corso di chitarra, c'è una stanza dove si allestiscono murali e per i prossimi giorni sono programmate varie iniziative.

(qui sotto è riportato un vergognoso articolo pubblicato il giorno dopo sul ~~giornale~~ "giornale" del fascista Indro Montanelli).



Fallisce il raduno del Movimento a Roma tra slogan cruenti e brigatisti ammiccanti

L'ex terrorista Ghignoni ha atteso gli studenti in piazza Esedra - Si sono uditi inni all'assassinio di Moro

Roma - Militante o infiltrato? O solo macrotta? Scende in piazza al fianco della pantera l'ex brigatista Eugenio Pio Ghignoni, né pentito né disoccupato, applausito giorni fa nel clamoroso intervento a un seminario sul '68 organizzato dagli occupanti di Scienze politiche della «Sapienza». L'ex terrorista confida nella scortiglia, all'ombra della chiesa di Santa Maria degli Angeli in piazza Esedra, fra i compagni che si preparano a marciare, contro il disegno di legge anti-droga (tribolizzato «CJV», da Craxi-Jervolino-Vassalli).

La manifestazione nazionale è indetta dai Centri sociali autogestiti, con forte presenza dell'Autonomia e l'adesione del Movimento. Ma rispondono all'appello in duemila fra tutta Italia. L'ala dura. Gruppi consistenti arrivano da Padova e Cosenza. Circolano riviste e volantini dell'estrema sinistra, compreso il trimestrale «Politica e classe» vicino ai detenuti politici di tipo Ghignoni, Colotti e Cassella. Ghi-



Il corteo degli studenti romani

gnoni è condannato all'ergastolo in primo grado nel processo Moro-ter ed è libero per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Scompare appena il corteo prende le mosse.

Fra i primi slogan, ce n'è

uno eloquente: «Che c... ce ne frega se è morto Aldo Moro». E ancora: «Pombo, pombo, pombo sull'Isola. Sul camoscio che guida la specifica, democratica e antifascista manifestazione sono inalterabili due bandiere d'un rosso ver-

diglio e il Falco e martello. «Siamo contro la legge terroristica di Craxi - strilla al megafono un capo-popolo - e contro Gava che parla di infiltrati nel Movimento, sovversivo e perciò terrorista. Siamo contro la polizia di Gava, Spadolini, Parisi e Improta. Il Movimento è qui, e i terroristi sono loro».

Urla e slogan a ondate, canzoni strappate e «sez machines di James Brown. Qualcuno è alticcio, per una sfumata «erbe consumata nell'attesa». «Fascisti, scorta e polizia, uno per uno vi spazzeremo via, promette uno stracione. Le comunità terapeutiche vengono censurate come elagerei. Avanti così per chilometri. Spiccano il segretario di Democrazia proletaria, Franco Russo Spina, e il nucleo di autonomi di Scienze politiche. Mancano i moderati. Presenti invece al mattino nel corteo cittadino degli studenti medi contro le privatizzazioni: dalle Poste alle Ferrovie, dalla scuola all'Università.

La proposta era partita dai liceali, ma la pantera della «Sapienza» aveva subito aderito, con tanto di manifesti e volantaggio.

Rispetto ai 40mila dell'ultimo corteo, e ai 10mila del primo, si sono ritrovati in 7-8 mila. Assenti gli occupanti di tutte le Facoltà scientifiche. Non c'erano neppure i creativi di Architettura. Assenti le pantere di Giurisprudenza, ridotte ai minimi termini quelle di Lettere e Scienze politiche.

«Nel Movimento c'è molta stanchezza fisica - si consola Ermanno, di Lettere - Occupiamo ormai da più di un mese. Forse c'è anche dissenso, fra di noi, sul rifiuto della privatizzazione. Per alcuni è totale, per altri ha dei limiti. In fondo, combattere la privatizzazione non significa abolire i privati. Non tutti sono Agnelli o Berlusconi».

Più freschi i scuolai di pantera, i liceali che occupano da qualche giorno. Focli i simboli di partito, confinati ai cartelli dei rappresentanti sinda-

cati. Ma la verità è un'altra. Un cordone di studenti in maschera (chi «barone universitario», chi pignolo) avanza dietro uno stracione, sputa: «Durrutto da una stella rossa». Perché la stella? «Siamo un collettivo politico», risponde una ragazza con gli occhietti verdi e le guance imbiancate di cipria. «Siamo tutti del partito, della Fgci - amica sorride - né il «barone» al suo fianco».

Ma ci hanno detto di non mettere le Pantere e martello perché poi ci accusano di strumentalizzazione.

Gli altri slogan politici sono preferibili quelli tra l'impegnato e il goliardico (dell'ultimo suggerito noi l'abbiamo colto, «Veni, vidi, occupata»). «La scuola siamo noi, Galloni cosa vuoi, «Vattani...», «In risposta, privatizzazione, è la proposta, «Nella notte, nera nera s'è svegliata la pantera». Realista la moda del «Craxi-bola». E l'uso-abuso (degli olandesi spot: «No ai consigli per gli acquisti».

Marco Venturi

Ma il 4 Marzo ... RIECCO GLI SBIRRI! Oltre allo sgombero e alle consuete minacce, gli ufficiali della digos sfondano tutti mobili del centro alla ricerca di una qualche prova incriminante.

Al nostro scoramento difronte alla repressione subita, si aggiungono le considerazioni di chi, arroccato su un piedistallo di superiorità, ha visto i nostri precedenti tentativi come fallimenti e preferirebbe forse restare nella quotidiana impassibilità che regna nella nostra città.

La Polizia sgombera l'IPZIA occupato da un mese

Sgomberati dalla Polizia su disposizione dell'autorità giudiziaria, i locali dell'ex Ipsia di piazza Amendola, occupati alcune settimane fa da un gruppo di giovani e trasformati in centro sociale autogestito.

In una nota dei giovani si evidenzia come per un mese il centro denominato "Gramma" ha offerto un'alternativa all'ozio sterile di Piazza Kennedy ed ai percorsi nefasti dell'eroina. Sono stati organizzati concerti rock, recital di poesie, mostre fotografiche, si è tenuta anche la festa di carnevale ed una serie di seminari su disoccupazione, mafia, droga. Tutto ciò senza pensare sul bilancio comunale. La Giunta - conclude la nota - non ha tentato il dialogo, e non ci ha dato un'ammasso. Si è fatta viva solo domenica mattina, mandando la polizia. Alla cittadinanza chiediamo solidarietà operosa, che vada dall'isolare questa giunta, che ha mostrato di non tener conto delle reali esigenze della cittadinanza, alla partecipazione delle nostre assemblee, alle nuove iniziative di lotta che porremo in essere perché non sarà qualche sgombero a toglierci la voglia di prenderci i nostri spazi, di stare insieme, di divertirci e di lottare".

La polizia ha rimandato a casa i giovani che li tenevano occupati da un mese

Sgomberati i locali dell'ex-Ipsia

La Fgci: «Negato ai giovani uno spazio per aggregarsi»



La sede dell'ex Ipsia occupata per quasi un mese.

Dopo circa un mese di occupazione sono stati sgomberati i locali dell'ex-Ipsia. È intervenuto il personale dell'ufficio politico della questura che ha invitato i pochi giovani che occupavano il vecchio fabbricato a tornarsene a casa.

È andata più o meno come sul finire di gennaio, quando gli stessi giovani avevano dovuto porre fine all'occupazione del Cinema Italia, durata una settimana.

Come in quell'occasione gli occupanti, che si battono per ottenere un centro sociale autogestito, hanno dramato un documento nel quale criticano la decisione di sgomberare l'ex-Ipsia dove «da quattro settimane era stato attivato quel punto d'incontro di cui la città, soprattutto i giovani avvertono un estremo bisogno e che pure, tra uno sgombero e l'altro, si sta cercando di autogestire».

Per circa un mese l'ex-Ipsia è stato trasformato nel Centro Sociale occupato e autogestito, chiamato «Gramma» ed ha offerto ai giovani un'alternativa all'ozio sterile di piazza Kennedy o ai percorsi nefasti dell'eroina.

«Si sono organizzati concerti rock», si legge nel documento degli ex-occupanti, «recital di poesie, mostre fotografiche. Si sono tenute assemblee, dibattiti su temi di interesse politico-sociale. Era stata attivata una biblioteca con sala di lettura. Erano al lavoro commissioni di studio e proposte su temi quali la disoccupazione, la mafia, l'emarginazione e la droga. A Carnevale si è tenuta una festa. E tutto è stato fatto senza pensare sul bilancio comunale. La Giunta di palazzo dei Brusi non ci ha dato una mano; né ha tentato alcun dialogo. Si è fatta viva mandando la polizia».

«L'Indagine per lo sgombero dell'ex-Ipsia» è stata espressa dalla Fgci in un documento del circolo cittadino dei giovani comunisti viene affermato che al problema degli spazi di aggregazione e solidarietà, sollevato con coraggio da un gruppo di ragazzi, l'Amministrazione comunale «risponde con la forza (minacce, intimidazioni, sgombero forzato), ignorando, come sempre la sostanza».

«Se per il Cinema Italia, occupato in precedenza», si legge ancora nel documento della Fgci, «il Comune sosteneva il mantenimento di una struttura utilizzata, per l'ex-Ipsia la stessa tesi non reggerebbe, in quanto tale struttura è da tempo abbandonata».

Per la Fgci, decidendo lo sgombero, il Comune ha evidenziato «un atteggiamento miope che non tiene conto dei bisogni dei cittadini».

RIECCO GLI SBIRRI!

Dopo un mese di occupazione autogestita, ricchissima di iniziative dei locali, prima totalmente inutilizzati dell'ex-IPZIA, LA CRICCA SINDACO-QUESTORE-PROCURATORE HA RISPOSTO COME SOLO SA FARE: RIMANDANDO LA POLIZIA A SGOMBERARCI.

INTIMIDAZIONI, MINACCE E VIOLENZE SU PERSONE, ANIMALI (UN CICLO DI APPENA 30 GIORNI È STATO OGGETTO DELLA LORO INTOLLERANZA) E COSÌ HANNO CARATTERIZZATO IL RIPRISTINO DELLA LORO «LEGALITÀ DEMOCRATICA»



MA LE NOSTRE ESPRESSIONI DI SOCIALITÀ, AUTOGESTIONE, CREATIVITÀ, RIFIUTO DELLA QUOTIDIANITÀ COSENTINA COSTITUITA DA ERONA E POLIZIA, NON SI POSSONO «ARRESTARE»

NESSUNO SGOMBERO POTRÀ FERMARE LA NOSTRA RABBIA E LA NOSTRA GIOIA DI LOTTARE!

C.S.O.A. VIVE!!!
GRAMMA
CICLO IN PROF. GRAMMA VIVO! 5/03/80

CHIEDIAMO SPAZI CI DANNO POLIZIA...

È QUESTA L'UNICA RISPOSTA CHE UNA GIUNTA COMPLETAMENTE DISINTERESSATA AI PROBLEMI REALI DELLA POPOLAZIONE HA PRODOTTO NEI CONFRONTI DELL'AUTOGESTIONE DI LOCALI INUTILIZZATI PER CREARVI UN CENTRO SOCIALE.

UNA GIUNTA CHE DELIDERA SOLO SUI 500 MILIONI (!) PER UN MEGA-SHOW CLIENTELARE, SU PROGETTI PROSCIUGATORI DEL DENARO PUBBLICO CHE SI DISPERDE IN MANIERA, TROPPO SPESSO, NON TRASPARENTE, CHE VALUTA SOLO LE ESIGENZE DEI CETI PRIVILEGIATI E NON RIESCE A CONFRONTARSI CON I BISOGNI CHE PROVENGONO DAL BASSO, DAGLI STRATI GIOVANI, DAI SETTORI PIÙ EMARGINATI.

IL PROTAGONISMO ESPRESSO NELLE NOSTRE OCCUPAZIONI, CHE HA DATO VOCE ED ESPRESSIONE AD UNA MASSA MOLTO CONSISTENTE DI « INVISIBILI », HA TURBATO I SONNI TRANQUILLI DEI « PADRONI » DELLA NOSTRA CITTA'.

PARTECIPAZIONE IN PRIMA PERSONA, AZIONE DIRETTA, AUTOGESTIONE DELLE PROPRIE ESISTENZE, RIFIUTO DEI GHETTI E DELL'EROINA - DROGA DELLO STATO - SONO I FONDAMENTI DELLA NOSTRA LOGICA, TOTALMENTE ANTAGONISTA ALLO STATO ATTUALE DELLE COSE.

POLIZIA, REPRESSIONE, SFRUTTAMENTO, OPPRESSIONE, VIOLENZA, GHETTIZZAZIONE, EMARGINAZIONE...

E' QUESTA LA
LORO DEMOCRAZIA!
GRAMNA VIVE!!



i suoi "SGHERRI", pronuncia le fatidiche parole: "Basta, basta, vi darò tutto quello che volete; lo volete il villaggio del fanciullo?" Inizialmente, la possibilità di ottenere subito uno stabile, ci acceca, e dopo pochi giorni accettiamo la proposta del comune. Ma i problemi maggiori sorgono fra di noi e si creano diversi fronti: c'è chi è convinto che sia tutto un inganno, qualcuno si appella al principio della "non istituzionalità" riconoscendo nell'offerta della giunta un tentativo di allinearci, infine qualche altro vorrebbe costituire l'associazione e accettare addirittura un rapporto assistenziale con il comune. Si alternano riunioni, diverbi, incazzature, fratture e dopo un mese ci rendiamo conto di aver perso ogni forza (numerica, organizzativa).



Contestati sindaco ed assessori dai giovani del Centro sociale

I giovani che si stanno battendo per la realizzazione di un Centro Sociale hanno organizzato una manifestazione davanti al teatro Rendano, in occasione della festa della donna.

Hanno issato uno striscione, prima nell'atrio del teatro, poi all'interno, sui palchi, che ricordava la vicenda del Centro, allestito all'interno, sui palchi, che ricordava la vicenda del Centro, allestito in spazi comunali (prima il cinema Italia poi l'ex Ipsia che era da un anno chiuso e in stato di degrado), e in entrambi i casi, dopo un certo periodo, interrotto su decreto di sgombero eseguito dalla polizia.

Slogan e cori di protesta hanno contrassegnato l'arrivo del sindaco e degli assessori Morrone e Frammartino.

Volantini sono stati distribuiti alle numerose persone intervenute alla festa del Rendano, e in tanti si sono fermati a discutere coi ragazzi, mostrando di condividere le esigenze e le aspirazioni.

In occasione della giornata della donna (8 marzo) organizziamo un sit-in davanti al teatro Rendano, per contestare la reazionaria presa di posizione del sindaco e della giunta presenti quella sera. Garratelli è imbarazzato di fronte alla "COSENZA-BENE", e quando facciamo il nostro ingresso nella grande sala, teme il fallimento del suo discorso e alla presenza di tutti

Si dei giovani al centro sociale a Caricchio

I giovani del «Gramma», il centro sociale autogestito che ha proceduto prima all'occupazione del centro cinema Italia e poi a quella dei locali dell'ex Italia, hanno deciso di adottare l'offerta dei locali dell'ex «Villaggio del fanciullo» di Caricchio da parte dell'Amministrazione comunale di Palazzo del Bruci.

L'offerta è naturalmente condizionata alla ristrutturazione dei locali e alla istituzione di collegamenti automobilistici tra Caricchio e il centro della città.

Ecco come i giovani hanno spiegato il loro «No»: «Noi che, fra uno sgombero e l'altro, ora all'aperto e ora al chiuso, stiamo tenendo vivo un centro sociale che dà spazio e coagula le energie creative giovanili della città, abbiamo deciso di compiere un gesto di buona volontà, accogliendo la proposta che ci viene dalla Giunta di realizzare il centro presso l'ex villaggio del fanciullo: i locali sono in grave stato di degrado e

la zona è decisamente periferica, ma, tuttavia, per dare stabilità e concretezza al centro sociale siamo disposti ad affrontare queste difficoltà, sempre a condizione che vengano rapidamente accolte le nostre richieste di ristrutturazione dei locali e di un servizio di autobus.

In ogni caso la proposta della Giunta arriva dopo due mesi di lotta, in cui abbiamo dimostrato la nostra forza e l'importanza e l'urgenza dei problemi e delle tematiche che abbiamo posto sul tappeto. Non è vero come il sindaco ha affermato, che abbiamo accettato queste offerte dopo averne in precedenza respinte: solo adesso la Giunta ha tirato fuori questo spazio di Caricchio e ne ha annunciato la disponibilità. Ad ogni modo, vigileremo affinché questo impegno dell'Amministrazione comunale non si risolva in una costruzione di parole e di palleggiamenti burocratici.

Il centro sociale autogestito nell'ex «Villaggio del fanciullo»

I giovani promotori del centro sociale autogestito «Gramma», hanno accolto la proposta dell'Amministrazione comunale di realizzare il centro presso l'ex «Villaggio del fanciullo» in contrada Caricchio. In una nota dei giovani si sottolinea come «I locali sono in un grave stato di degrado, la zona è decisamente periferica, ma tuttavia per dare stabilità al Centro siamo disposti ad affrontare queste difficoltà, a condizione che vengano accolte le nostre richieste, ossia una rapida ristrutturazione dei locali ed un servizio di autobus. Questa proposta della Giunta - continua la nota - arriva dopo due mesi di lotta, in cui abbiamo sollevato il problema dei centri di aggregazione sociale. Non è vero come affermato dal sindaco che abbiamo accettato queste offerte dopo averne respinte, solo adesso la Giunta ha tirato fuori lo spazio di Caricchio e ne ha offerto la disponibilità.

Nel «Villaggio del fanciullo»

A Caricchio di Casali un nuovo Centro Sociale

Potrebbe essere il «Villaggio del Fanciullo» ad ospitare il centro sociale autogestito. La soluzione è stata prospettata nel corso dell'incontro tra il sindaco Carratelli e una delegazione dei giovani che per rivendicare un centro sociale hanno dato vita all'occupazione del Cinema Italia e dell'ex-Ipsa.

In rappresentanza dell'amministrazione del Palazzo dei Bruci, con il sindaco erano presenti gli assessori ai lavori pubblici Guzzo e al traffico Conforti. L'incontro era stato fissato dopo la protesta innescata dagli ex-occupanti del Cinema Italia in occasione della celebrazione della festa della donna, davanti al teatro Rendano.

Un'altra condizione i giovani l'hanno posta in merito al collegamenti. Tenuto conto che la località che dovrebbe ospitare il centro sociale è piuttosto fuori mano, è stata avanzata la richiesta di adeguare i trasporti pubblici alle nuove esigenze. L'assessore Conforti si è detto disponibile a soluzioni che prevedono il prolungamento della corsa in pullman o a una modificazione del percorso. Ovviamente sarà necessario riunire gli appositi organi per prendere decisioni del genere.

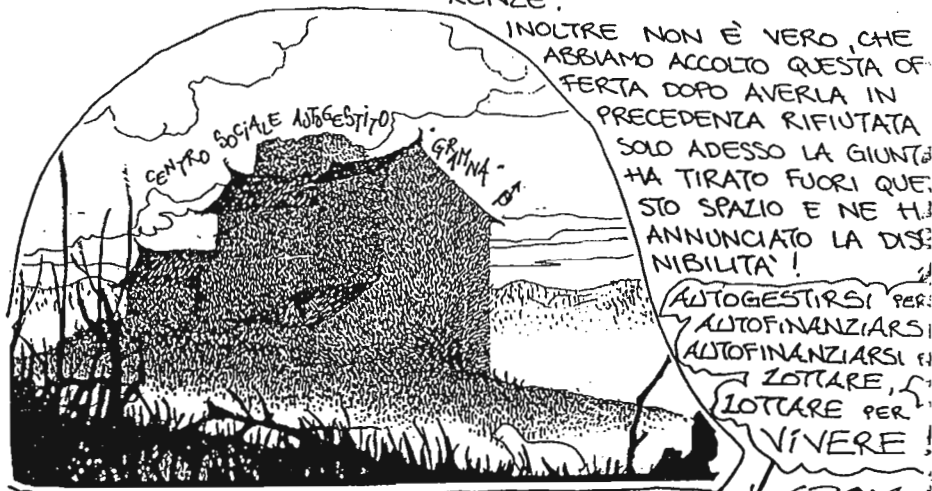
La soluzione «Villaggio del

METTIAMO LE COSE IN CHIARO

NELL'ACCOGLIERE LA PROPOSTA FATTACI DAL SINDACO, ABBIAMO VOLUTO INTERROMPERE UN CICLO DI SGOMBERI, PROBABILI DENUNCE E PROBLEMI CON LA POLIZIA, AI QUALI SAREMMO DOVUTI ANDARE INCONTRO, SE I NOSTRI SCOPI FINALI FOSSERO STATI "CRIMINALI". NON AVREMMO AVUTO RIPENSAMENTI, MA VISTO CHE IL NOSTRO UNICO INTENTO E' QUELLO DI ARRIVARE ALLA CREAZIONE DI UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO, SIAMO STATI SODDISFATTI DI TROVARE UNA NUOVA BASE NELL'EX "VILLAGGIO DEL FANCIULLO": VECCHIO STABILE SITUATO A CARICCHIO.

I LOCALI DI QUEST'ULTIMO SONO IN STATO DI TOTALE ABBANDONO E NON POSSONO ESSERE UTILIZZATI PRIMA DI UNA RISTRUTTURAZIONE CHE IL COMUNE SI E' IMPEGNATO A COMPIERE. MA NEL CASO IN CUI, QUELLE DELLA GIUNTA COMUNALE SI RIVELASSERO SOLO EFFIMERE PROMESSE, SAREMO NUOVAMENTE PRONTI A RIVENDICARE QUESTO NOSTRO DIRITTO, COME FATTO IN PRECEDENZA CON LE DUE OCCUPAZIONI DEL CINEMA ITALIA, E DELL'EX-IPSA.

CI TENIAMO INFINE A PUNTUALIZZARE CHE IL «GRAMMA» NON E' UN «NUOVO» C.S.A., MA «IL» C.S.A., PERCHE' I MOMENTI DI AGGREGAZIONE, CHE ANDREMO A REALIZZARE, NON SARANNO SOLO SEMPLICI FESTE DA BALLO O SONACCHIOSE CONFERENZE.



C.I.C.L. IN PROP. 13/03/30 C.S.A. GRAMMA C.S.A.

Rispetto ai centri sociali occupati della altre città, il nostro tentativo ha dovuto fare i conti con situazioni particolari del posto in cui viviamo:

- ① la totale mancanza (indifferenza) di una opinione pubblica attenta a proposte di questo tipo.
- ② l'assenza di una tradizione politica concreta.
- ③ la volontà della polizia di bloccare sul nascere ogni formazione giovanile non legalmente riconosciuta.

④ la mentalità della gente residente nei quartieri che ci hanno "ospitato", che ha visto la nostra presenza come una intrusione nel loro territorio.

5) la scarsa esperienza dovuta alla giovanissima età del nostro collettivo, decidiamo quindi di rapportarci (una volta tanto) con l'ambiente in cui viviamo e ci rendiamo conto che l'unico modo per ottenere uno spazio autogestito a Cosenza è costituire un'associazione. Ma le nostre peripezie non sono finite, infatti sindaco e giunta sperano di farci mollare protraendo

SABATO 28 SIT-IN DI PROTESTA

ENTRATA MUNICIPIO DAVANTI CHIESA S. NICOLA ORE 9.30

E' ANCORA APERTA

LA TRATTATIVA COL SINDACO CARRATELLI, CHE DOPO LE NOSTRE NUMEROSISSIME VISITE AL COMUNE, NON HA ANCORA FIRMATO QUEL FOTTUTO CONTRATTO CHE TROPPE VOLTE CI HA PROMESSO. TRAMITE QUESTO, DOVREMO AVERE IN GESTIONE L'EX "VILLAGGIO DEL FANCIULLO" DA ADIBIRE A CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO.

COME SE NON BASTASSE GIOVEDI' 16 MENTRE

- PINO RAUTI :
- UFFICIALE REPUBBLICANO NEL '45
 - TERRORISTA ANTI-REPUBBLICA NEL '46
 - FONDATORE DI ORDINE NUOVO (MOVIMENTO NEO-NAZISTA) NEL '56
 - CONSULENTE DEI SERVIZI SEGRETI NEGLI ANNI '60
 - ARTEFICE DELLA STRATEGIA DELLE STRAGI,



INIZIAVA IL SUO DISCORSO IN P.ZZA FERA, LE FORZE DELL'ORDINE HANNO BEN PENSATO DI PERSEGUIRARCI. INFATTI, PER COMPLETARE LA SERATA FASCISTA E REPRESSIVA CI HANNO PRIMA IDENTIFICATO IN MASSA MENTRE STAZIONAVAMO, COME SEMPRE, IN P.ZZA LORETO E POI NON HANNO FATTO ALTRO CHE PEDINARCI PER LE STRADE DEL VILLAGGIO.

C.S.A. VIVE!!

I CENTRI SOCIALI NON VOTANO,
LOTTANO!

CICLOSTILATO IN PROPRIO 27/04/90

incredibilmente le loro fottute procedure burocratiche. Ma, ancora una volta stretto alle corde, Carratelli firma il contratto quando si ritrova i suoi uffici occupati proprio alla vigilia delle elezioni. La storia finisce qui! Con precisione il 22 giugno, quando finalmente possiamo prendere possesso dei locali dell'ex villaggio del fanciullo per completare i lavori di ristrutturazione.

A

KURA

DEL COLLETTIVO
ANTAGOVISTA
" PERMANENTE

